

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 30 ottobre 2016



## **SICUREZZA SULLE STRADE**

<b>Stampa</b>	30/10/16 P. 3	Ecco la mappa delle strade a rischio	Paolo Baroni	1
---------------	---------------	--------------------------------------	--------------	---

## **SISMA**

<b>Stampa</b>	30/10/16 P. 9	"Noi, terremotati di serie B Lo Stato ci volta le spalle"	Francesco Grignetti	3
---------------	---------------	---	---------------------	---

## **RISCHIO IDROGEOLOGICO**

<b>Stampa</b>	30/10/16 P. 10	Da Firenze a Genova cinquant'anni di alluvioni senza nessun colpevole		5
---------------	----------------	---	--	---

## Ecco la mappa delle strade a rischio

Lavori urgenti per un quarto della rete statale. Solo l'Anas ne conta venti chiuse e cento a mobilità limitata. Il problema principale è la manutenzione: le risorse sono scarse e spesso si creano conflitti tra chi deve decidere

PAOLO BARONI

**S**olo l'Anas ha venti strade chiuse da anni (7 solo in Sicilia) a causa di frane, crolli e mancanza di manutenzione ed altre cento con limitazioni permanenti al traffico per colpa dei pochi investimenti fatti in passato. Su un campione di 6 mila chilometri gestiti dall'Anas il 25% richiede infatti interventi perché l'indice di pavimentazione è sotto i livelli minimi ed un altro 11% è considerato «da monitorare». Per far fronte a questa situazione l'Azienda nazionale strade, col piano industriale appena varato, cerca adesso di recuperare il tempo perduto. Su 20,2 miliardi che verranno spesi entro il 2019, ben 8,2 (il 40,6%) verranno in utilizzati per interventi di manutenzione straordinaria e opere di messa in sicurezza lungo 2.909 chilometri di strade, raccordi e autostrade e appena 3,2 a realizzarne delle nuove.

### Il caos delle competenze

Ma l'Anas governa «appena» 25.500 chilometri su un totale che supera il milione e mezzo di chilometri. Il grosso, circa 1,3 milioni di chilometri, è di competenza comunale, altri 155.000 sono gestiti da Regioni e Province, poi ci sono 24.241 km di statali (al 90% in carico all'Anas) ed infine 7.123 km di autostrade. «La manutenzione delle strade? In Italia mediamente è un disastro» spiega Marco Ponti che insegna Economia dei trasporti al Politecnico di Milano. «Colpa soprattutto di serie di soggetti decisionali e finanziatori diversissimi tra loro, spesso in conflitto per le risorse, che poi sono sempre poche». A suo parere, se in Italia non si fa abbastanza manutenzione è «perché questa è una attività che non ha appeal politico e non assicura grandi ricadute. Ad un politico conviene più inaugurare una grande opera, porta più voti».

A monte però c'è il problema delle risorse. Tra il 2011 ed il 2105, ad esempio, il bilancio dell'Anas ha visto la spesa per investimenti scendere del 32% a quota 1,7 miliardi. Con la voce «manutenzioni straordinarie» relegata al ruolo di Cenerentola:

200 milioni di euro nel 2011, 100 all'anno nel 2012 e 2013, un balzo l'anno seguente a 400 ed un nuovo calo (a 300) nel 2015.

### Province in affanno

Il trend degli investimenti degli enti locali ed in particolare delle Province è difficile da quantificare, ma anche qui, a causa dei tagli degli ultimi anni, c'è stato un calo significativo. Spiega Piero Antonelli, direttore generale dell'Unione delle Province: «A partire dal 2014 la Finanziaria ha tagliato ben 2 miliardi di trasferimenti. E' chiaro che questo ha prodotto una contrazione della nostra capacità di spesa in tutti i settori ed ha avuto un effetto anche su funzioni strategiche come la gestione delle strade, che in media assorbono 1,2/1,5 miliardi all'anno pari al 20/25% del totale».

Fatte le debite proporzioni basta vedere quanto si spende per intervenire su ogni chilometro asfaltato per capire la sproporzione tra i vari inter-

venti. Per la manutenzione ordinaria delle autostrade (2,1 miliardi di investimenti l'anno) si spendono infatti 103 mila euro al chilometro. Per le statali 22 mila (altri 2 miliardi di investimenti), per regionali e comunali 6 mila euro/km ed infine per le strade comunali 1.500 euro. «Ferma restando la diversa tipologia di viabilità - commenta Antonelli - credo che in futuro si debba decidere quanto si vuol spendere complessivamente per mantenere in sicurezza l'intero sistema viario del Paese individuando poi dei criteri per uniformare queste spese perché non è possibile che Anas, Province o Regioni o i vari concessionari spendano cifre tanto distanti tra loro».

### I piani dell'Anas

Grazie al contratto di programma siglato l'anno passato col ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture almeno per la parte che riguarda l'Anas il governo ha cercato di invertire la rotta. E dopo i crolli che si sono verificati in Sicilia ha scelto di puntare decisamente sulla manutenzione decuplicando gli stanziamenti (arrivati a quota 1,1 miliardi) mentre l'Anas ha varato un nuovo piano di controlli. In tutto sono 222 gli interventi avviati tra gallerie, ponti, viadotti, pavimentazione e impiantistica. In cima alla lista la Salerno-Reggio (1,7 miliardi), la Orte-Mestre (1,67 miliardi) e la Statale 106 Jonica (1,5 miliardi) ed un'altra dozzina di altre strade (vedere grafico). Inoltre l'Anas ha varato un programma #bastabuche per migliorare pavimentazione e segnaletica impegnando altri 595 milioni.

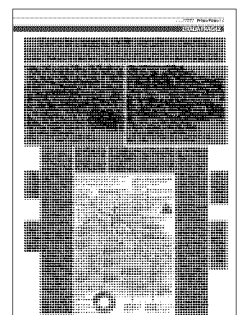
«I costi di un possibile grande piano nazionale di messa in sicurezza? Fare una stima è impossibile» spiega Ponti. «Certo non costerebbe pochissimo, ma avrebbe notevoli effetti occupazionali perché a parità di spesa produrrebbe dieci volte più occupati di una nuova opera. Però occorre intervenire in modo pianificato. Se invece si fa giorno per giorno, tappando solo le buche, nel lungo periodo i costi diventano molto alti ed in più il risultato è cattivo sia in termini di qualità che di pericolosità».

**1,5**  
**milioni**  
Sono i chilometri che compongono l'intera rete stradale italiana

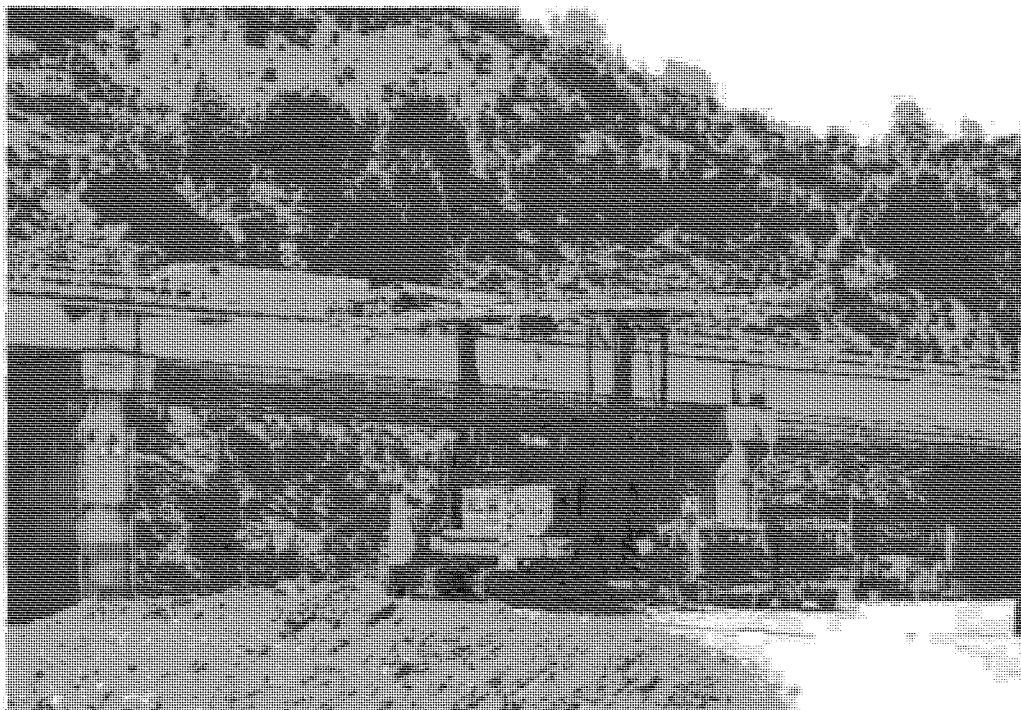
**1,7**  
**miliardi**  
La quota di spesa nel bilancio Anas al 2015 è scesa del 32% rispetto a quella del 2011

**2**  
**miliardi**  
La sforbiciata della Finanziaria ai trasferimenti alle Province dal 2014. Per la gestione delle strade le Province spendevano tra l'1,2 e l'1,5 miliardi l'anno

**25.500**  
**chilometri**  
È la rete delle strade statali a carico dell'Anas. Ai Comuni la competenza su 1,3 milioni di chilometri



© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



### **I piloni insicuri sui viadotti della Salerno-Reggio Calabria**

I piloni dei 4 viadotti sul fiume Mesima presentano «rischio idraulico-idrogeologico» e «di crollo molto elevato». Per questi motivi lo scorso maggio la procura di Vibo Valentia sequestra 8 chilometri della Salerno-Reggio Calabria tra Mileto e Rosarno



### **Il crollo del viadotto sulla Palermo-Agrigento**

Il 30 dicembre 2014 collassa la rampa di accesso al viadotto Scorciavacche della Palermo-Agrigento. L'opera era stata inaugurata alla vigilia di Natale. Con il direttore di Anas Sicilia, Salvatore Tonti, sono indagate altre trenta persone

# “Noi, terremotati di serie B Lo Stato ci volta le spalle”

I comuni all'esterno del “cratere” non ricevono gli aiuti straordinari  
Il sindaco di Muccia: “Tutto distrutto ma la Protezione civile non si è vista”

## Reportage

FRANCESCO GRIGNIETTI  
INVIATO A MUCCIA IMACERATA

**G**uai a finire lontani dalle telecamere in caso di terremoto. Ben lo sanno i sindaci. «Nel 1997 - racconta il primo cittadino di Castelsantangelo sul Nera, Mauro Falcucci - siccome l'attenzione dei media era tutta per Assisi e Foligno, città straordinarie per carità, ma nessuno si filava noi marchigiani, le risorse furono divise non equamente: il 65% andò a loro, il 35% a noi».

Ecco dunque perché si battono per avere un briciolo di attenzione. È la premessa per entrare nel cosiddetto «cratere», là dove poi arriveranno gli aiuti straordinari dello Stato. Per un territorio è questione di vita o di morte. Filippo Saltamartini, sindaco di Cingoli, nel maceratese, ha dovuto far evacuare l'ospedale e ora ha chiuso al traffico un imponente viadotto, già malandato, inoltre assiste una cinquantina di residenti che vivono fuori casa. Siccome Cingoli è fuori dal cratere, quel sindaco rischia di restare ingabbiato dal Patto di Stabilità, ossia senza i soldi dallo Stato e senza poter spendere nemmeno quelli del Comune. Dice: «Si dovrebbe guardare ai danni reali e permettere ai sindaci di intervenire, non questa pazzia del cratere sì o cratere no».

La storia si ripete a Matelica. E a Tolentino, burocraticamente parlando, il terremoto non si sarebbe sentito: peccato che da ieri siano in 400 senza casa e aumenta, ora dopo ora, la lista degli edifici dichiarati inagibili. A San Severino Marche il 40%

delle case è lesionata, ma non è prevista alcuna procedura straordinaria. Sarebbe fuori dal cratere pure Camerino, che lamenta tanti danni e soprattutto è spaventata dalla fuga degli studenti universitari, motore dell'economia locale.

Già, l'economia. Don Vinicio Albanese, fondatore della comunità di Capodarco, che ben conosce queste zone, si è raccomandato: «La ricostruzione deve essere innanzitutto economica e sociale. Prima vengono le comunità, poi le case». È quello che paventano tanti sindaci. Dice Marco Rinaldi, da Ussita: «Se non aprono gli impianti da sci, cade il lavoro e muore il paese. Il rischio è la desertificazione». A Preci, Pietro Bellini sta cercando di frenare l'esodo dei suoi concittadini: «Se ne sono andati via in tanti ed è un dramma. I danni si riparano, le comunità non si ricreano».

Il sisma ha colpito duro un pezzo di Marche e di Umbria che vive di piccola e media industria. La Varnelli, per dire, pregiata produttrice di anice, ha fatto sapere che riprenderà subito la produzione. Così tanti salumifici della zona. Gli amministratori locali, intanto, sono tra l'incudine e il martello. Da una parte c'è il freddo che incombe. Dall'altra, il pericolo di spopolare paesi che già si reggevano a malapena. E a manda-

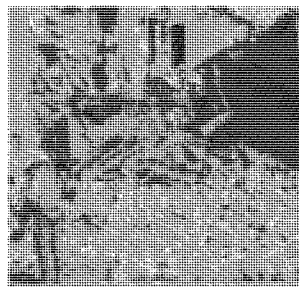
re via la gente o a chiudere strade, come riparte la produzione?

A Muccia, c'è un giovane vice-sindaco, Samuele Cucculelli, che da giorni dorme in camper con moglie e due figli piccoli. «Più di tanto non possiamo reggere». Nel pomeriggio si festeggia con una merenda alla bell'e meglio il compleanno di Lorenzo, che compie 5 anni. E per fortuna oggi c'è il sole. «È vero, le persone non sono contente di andare via, ma con il gelo, come si fa...».

Qui la Protezione civile di fatto non è mai arrivata. Dal 24 agosto non è venuto un solo tecnico da fuori. Erano sempre gli ultimi nella lista d'attesa. S'infervora il sindaco, Mario Baroni: «I sopralluoghi li ha fatti il nostro ufficio tecnico. Avevamo sistemato 70 persone. Ma ora è tutto inagibile e sono in 920 senza casa». Una disattenzione che continua. A Muccia molti continuano a dormire in macchina, altri in una tensostruttura o nei container appena liberati dagli operai che lavoravano alla superstrada. Ai fornelli il cuoco che era dell'agriturismo.

E figurarsi che Muccia è considerata ufficialmente terremotata, ricompresa nella lista dei 64 Comuni del cratere. E chi è fuori? Zero assoluto. Dal piccolo Comune di Apiro, sempre nel maceratese, il sindaco Ubaldo Scuppa grida: «Ci hanno lasciati del tutto soli. Con le nostre forze abbiamo evacuato una settantina di persone. Ho 24 edifici pubblici inagibili e così tutte le chiese. Sono veramente amareggiato».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

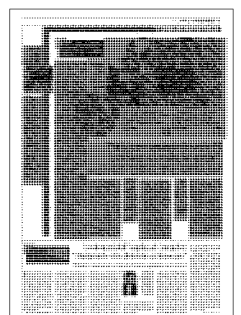


**40%** le case lesionate  
A San Severino Marche il 40% delle case è lesionato, ma non è prevista alcuna procedura straordinaria perché il paese è fuori dal «cratere»

**64** comuni  
Quelli che fanno parte del «cratere», l'area delimitata a cui saranno indirizzate le risorse pubbliche per la ricostruzione

## Nuova forte scossa in Umbria

Non si ferma la terra nel Centro Italia. Una scossa molto forte, di magnitudo 4,2, è stata registrata in provincia di Perugia, con epicentro vicino a Norcia, ieri alle 18,24. Tra gli sfollati di Visso, che erano all'interno del centro di coordinamento dei soccorsi, ci sono state scene di panico. Mauro Falcucci, sindaco di Castelsantangelo sul Nera, altro paese colpito dal terremoto di mercoledì, l'ha definita «una botta forte. Così è da morire, non ce la facciamo più». La scossa è stata sentita anche ad Ancona



**Dentro casa**  
Il sisma ha sventrato numerosi palazzi nel centro di Visso. Attraverso i muri crollati si vede l'interno delle case inagibili



ANSA



I sopralluoghi li ha fatti il nostro ufficio tecnico. Avevamo sistemato 70 persone. Ma ora è tutto inagibile e sono in 920 senza casa

**Mario Baroni**  
Sindaco di Muccia



Ci hanno lasciati soli. Con le nostre forze abbiamo evacuato circa settanta persone. Ho 24 edifici pubblici inagibili e così tutte le chiese

**Ubaldo Scuppa**  
Sindaco di Apiro



# Da Firenze a Genova cinquant'anni di alluvioni senza nessun colpevole

La fine dei disastri? Prescrizioni, assoluzioni e risarcimenti negati  
Il consulente giudiziario: "Decidono periti in conflitto di interessi"

**100.000**  
euro  
Un emendamento del 2015 ha quantificato il valore d'una morte in 100 mila euro. E chiedere i risarcimenti è sempre un'odissea burocratica

che parte dello scempio derivasse dall'eccessivo avanzamento delle fabbriche sul corso del fiume. Da allora i vincoli per allargarsi sono diventati stringenti, forse non era una leggenda metropolitana...». Cercare la mano dell'uomo è sembrato a lungo sacrilego, davanti a sequenze che sapevano di soprannaturale. A Genova dopo l'ottobre 1970 (44 vittime) non ci furono indagini specifiche. Eppure il problema era chiarissimo, la portata insufficiente di due torrenti ingabbiati dalla cementificazione. Si decise di costruire scolmatori e deviatori, ma gli scavi si impantanarono in un ginepraio di sospette tangenti, sequestri e processi incompiuti. Risultato: quarant'anni dopo la città era identica, con le sue speculazioni e i lavori rimasti sulla carta, e l'acqua ha continuato a uccidere. I cantieri fondamentali, invece, sono stati aperti sei mesi fa.

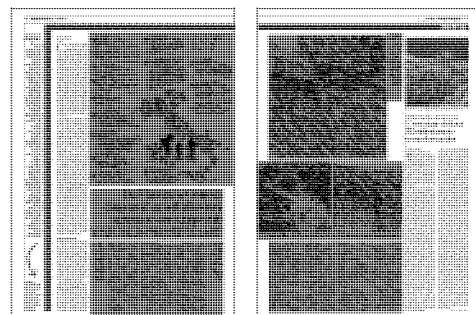
## I periti complici

Nel fango scavano gli eroi, non si trovano colpevoli e si perdono tante esistenze «normali». Come quella di Anna Ragneda, che il 18 novembre 2013, invalida, è al pianterreno nella sua casa di Olbia. L'acqua invade la stanza dov'è immobilizzata a letto e muore affogata. «A giugno - spiega Mario Peticarà, l'avvocato che assiste la famiglia - era stata trasferita in una residenza per anziani durante un'esercitazione, ma poi se la sono dimenticata». E in pieno marasma non viene nemmeno convocato il Comitato operativo comunale, che dovrebbe coordinare l'emergenza. Nel processo per il fallimento delle più banali misure di prevenzione sono imputati in sei, tra loro gli ex sindaci di Olbia e Arzachena. E l'autodifesa è giocata sull'imprevedibilità delle piogge, jolly sempreverde che dilata i dibattiti,

mescolandoli ai fardelli procedurali d'un sistema a perenne rischio flop. Per dire: chi conosce il nome di Giuseppe Vignera? E' un giudice alessandrino alluvionato nel novembre '94, quando il maltempo flagellò la Valle Tanaro e morirono in 70. L'indagine sulle inadempienze degli amministratori, per il potenziale conflitto d'interesse d'una toga, finì a Milano, chiudendosi dopo dieci anni con un nulla di fatto tra prescrizioni e assoluzioni.

Il geologo Alfonso Bellini ha seguito da consulente giudiziario otto disastri: «Fino agli albori della Protezione civile (Anni 90) ha imperato l'idea d'una natura ingestibile e matrigna. E quando si è investigato di più, i giudici hanno di fatto abdicato alla presunta superiore competenza dei periti, il cui pronunciamento è decisivo pur trattandosi di consulenti privati. Su di loro aleggia sempre

**1000**  
morti  
Dal 1966 sono morte in Italia mille persone per inondazioni e alluvioni (2mila eventi solo negli ultimi 15 anni, 3,5 miliardi di danni ogni anno)



l'ombra di un potenziale conflitto d'interesse. E chi lavora per le Procure viene isolato, non ottenendo più incarichi da committenti che in altre occasioni dovrebbe far condannare. Le relazioni su cui il tribunale baserà il verdetto sono infarcite di scappatoie, generando dubbi anziché certezze». Dopo la catastrofe di Stava (1985, 268 persone sepolte in Trentino da una colata di fango per il crollo d'una discarica mineraria) i parenti delle vittime dovettero cercarsi un esperto in Inghilterra, il professore Dick Chandler: nessuno, in Italia, voleva mettersi contro la Montedison.

### Risarcimenti impossibili

Il 5 maggio 1998 il comprensorio di Sarno in provincia di Salerno è sommerso da 2 milioni e mezzo di metri cubi di fango, e il monte Pizzo d'Alvano si trasforma per mezza giornata in un fiume di detriti. Ci sarebbe il

tempo di evacuare, prima che l'ultima ondata uccida - da sola - 70 persone (149 i morti totali). Nel 2013 l'ex sindaco Gerardo Basile è condannato a 5 anni: tre sono spazzati dall'indulto, il resto scontato con i servizi sociali. E le vittime? «Per ottenere qualcosa abbiamo pignorato i conti Bankitalia della presidenza del Consiglio, siamo stati i primi - racconta Antonio Carrella, legale dei familiari -. Un emendamento del 2015 ha quantificato il valore d'una morte in 100 mila euro, un terzo rispetto alla strage di Viareggio. E nel frattempo nessuno aveva accantonato nulla». Scendiamo fino a Soverato, provincia di Catanzaro. Egidio Vitale oggi ha ottant'anni e si paragona «alla croce, come si dice qui per indicare l'attaccapanni, appeso e spoglio». È un capro espiatorio perfetto. Era il titolare del camping «Le Giare», disintegrato fra il 9 e il 10

settembre 2000: 13 morti nell'alluvione, perlopiù disabili su un appezzamento ricavato nel letto d'un torrente. Lo aveva comprato da un imprenditore, scoprendo poi di dover versare concessioni demaniali. «Sono stato di fatto l'unico condannato (3 anni e mezzo, qualche settimana di domiciliari ma niente carcere) dopo aver corrisposto regolari rate allo Stato. Non ho nulla, mi sono piombate addosso richieste per 22 milioni. Soldi virtuali. E ancora trovo nella posta istanze per 40 o 50 mila euro: le leggo e le metto in un cassetto».

Flamur Djala invece è un imprenditore edile originario di Tirana. Il 4 novembre 2011 (stesso giorno di Firenze, 45 anni dopo) perde la moglie, Shpresa, 29 anni, e le sue figlie Gioia e Janissa, 8 anni e 10 mesi, in una strada di Genova chiamata via Fereggiano come il torrente che le scorre accan-

to. Nessun amministratore si premura di chiudere traffico e scuole, Shpresa va con la bimba più piccola a prendere la sorella maggiore ed è travolta dalla piena mentre cerca rifugio in un portone. I giudici processano il sindaco di allora, Marta Vincenzi (Pd), e un gruppo di funzionari. «Ho chiesto al Comune d'essere risarcito - spiega Flamur - poiché avevano mandato il loro avvocato in tv a dire che avrebbero pagato. Mi hanno fatto rispondere da un'agenzia di mediazioni assicurative, la Siracus: «Non si ritiene vi siano allo stato le basi per una trattativa stragiudiziale. Attendiamo l'esito della consulenza tecnica d'ufficio». Ho visto cose incivili prima e durante le udienze, ma questo nel bene e nel male è ormai il mio Paese. Ho ottenuto la cittadinanza italiana, io comunque ci credo ancora».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

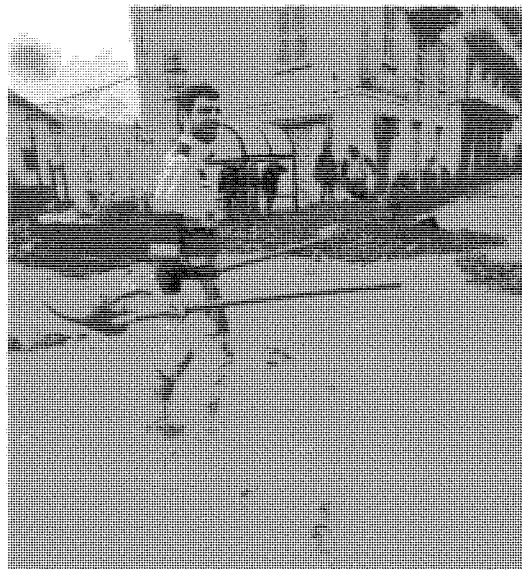


La mancata pulizia del letto dei fiumi è tra le principali cause dei disastri



La macchina dei soccorsi funziona, poi però non si trovano i colpevoli





**Impunità**  
Nessuno ha fatto un giorno di carcere per aver causato inondazioni o altri disastri. Dopo anni, le indagini sulle inadempienze di amministratori o altre responsabilità si chiudono con un nulla di fatto tra prescrizioni e assoluzioni

## LE CALAMITA' PIU' GRAVI DAL 1966

**1** **4 novembre 1966**  
**ALLUVIONE DI FIRENZE**  
(esondazioni e allagamenti, 35 vittime)  
Nessun processo

**2** **3 novembre 1969**  
**ALLUVIONE DI BIELLA E VALSTRONA**  
(esondazioni, allagamenti e frane, 72 vittime)  
Nessun processo

**3** **7 ottobre 1970**  
**ALLUVIONE DI GENOVA**  
(esondazioni e allagamenti, 44 vittime)  
Nessun processo

**4** **19 luglio 1985**  
**INONDAZIONE DELLA VAL DI STAVA**  
(colata di fango e detriti, 268 vittime)  
10 condanne per omicidio colposo plurimo, nessun responsabile ha mai scontato pena detentiva

**5** **Luglio 1987**  
**ALLUVIONE E FRANA DELLA VALTELLINA**  
(allagamenti e frane, 53 vittime)  
Nessun processo

**6** **5 novembre 1994**  
**ALLUVIONE DELLA VALLE TANARO**  
(esondazioni e allagamenti, 70 vittime)  
Tutti assolti o prescritti gli imputati, processo rallentato e trasferito per potenziale conflitto d'interesse di due magistrati a loro volta alluvionati

**7** **5 maggio 1998**  
**DISASTRO DI SARNO**  
(maltempo, frane e colate di fango, 159 vittime)  
Dopo 15 anni ex sindaco unico condannato (6 anni), ma beneficia dell'indulto ed evita il carcere. Parenti delle vittime costretti a far pignorare conti della presidenza del consiglio per avere risarcimenti

**8** **9 settembre 2000**  
**DISASTRO DI SOVERATO**  
(esondazioni e colate di detriti, 13 vittime)  
3 condanne per omicidio colposo. Nessuno ha mai pagato il carcere, risarcimenti difficili

**9** **13-16 ottobre 2000**  
**ALLUVIONE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA**  
(esondazioni e allagamenti, 23 vittime)  
Tutti assolti o prescritti gli imputati

**10** **4 ottobre 2009**  
**DISASTRO DI GIAMPILIERI**  
(colate di fango e detriti, 36 vittime)  
Due sindaci condannati in primo grado, vittime non ancora risarcite, nessuno ha finora pagato con il carcere

**11** **25 ottobre-4 novembre 2011**  
**ALLUVIONE DELLA LIGURIA**  
(esondazioni e allagamenti, 19 vittime, dissesto e mancati allarmi prima nello Spezzino (13 vittime) e poi a Genova (6 vittime). Nessun processo alla Spezia, a Genova 6 imputati tra cui l'ex sindaco Marta Vincenzi. Due funzionari comunali genovesi, oggi a giudizio per i mancati allarmi sono stati per alcuni giorni in arresto poiché sospettati di aver truccato i verbali di ricostruzione dei fatti

**13** **9 ottobre 2014**  
**ALLUVIONE DELLA VALBISAGNO A GENOVA**  
(esondazioni e allagamenti, 1 vittima)  
Assolta pochi giorni fa per i mancati allarmi l'ex assessore regionale alla protezione civile raffaella paita (PD)

**14** **13-14 settembre 2014**  
**ALLUVIONE DI PIACENZA, VAL TREBBIA E VAL NURE**  
(esondazioni e allagamenti, 3 vittime)  
Formalmente aperta un'inchiesta, ma a un anno dai fatti nessun avviso di garanzia

**15** **ULTIMO EPISODIO RILEVANTE**  
**9-12 settembre 2016**  
**ALLUVIONE DELLA PUGLIA**  
(esondazioni e allagamenti, 1 vittima)  
In corso i primi accertamenti



**12** **18 novembre 2013**  
**ALLUVIONE DELLA SARDEGNA**  
(esondazioni e allagamenti, 18 vittime)  
In corso processo con 6 imputati sui mancati allarmi, archiviata l'indagine sulle speculazioni antecedenti il disastro